Territoriali#europei

In campo per bonificare la politica FEDERICO ZAPPINI

Vorrei offrire due spunti di riflessione. Il primo riguarda la Politica, la descrizione della sua crisi e un'ipotesi di lavoro per uscirne. Il secondo invece, stimolato dall'editoriale del direttore Pierangelo Giovanetti del 22 febbraio, prende in considerazione la questione dello spazio urbano, in vista delle prossime elezioni comunali.

Zygmunt Bauman nel suo ultimo pamphlet - dal titolo «Stato di crisi» - descrive uno scenario economico, politico e sociale che faremmo bene a prendere in considerazione, prima che sia troppo tardi. La crisi - intesa in questi anni come fase transitoria ed emergenziale - è a tutti gli effetti il nuovo contesto, permanente e generalizzato, dentro il quale andrà cercato un equilibrio che dia il via a una diversa narrazione collettiva, per il momento completamente assente. Provando a fotografare oggi la condizione del nostro pianeta non ci dovremmo stupire nel contare un numero impressionante di punti di tensione che confermano le parole di papa Francesco sull'imminenza di una Terza guerra mondiale. Diffusa, puntiforme, per capitoli, ma pur sempre mondiale. Un contesto complesso e frammentato, dentro il quale la globalizzazione definisce infinite connessioni, un variegato catalogo - per dirla con le parole di Aldo Bonomi - di «flussi che impattano sui luoghi», modificandone le caratteristiche e i destini. Il qui e l'altrove sono in costante dialogo. Non si può analizzare l'uno senza prendere in considerazione l'altro, pena una deriva semplificatoria - oggi insostenibile - di ogni fenomeno che ci scorre davanti agli occhi. Questa condizione ci sottopone due quesiti, tra loro collegati. C'è ancora bisogno della Politica? In seconda battuta, dando per scontata la risposta affermativa alla domanda precedente - anche se in molti non sembrano esserne più sicuri -, come possiamo ridarle la credibilità che merita? Nel campo ristretto del Trentino - messo in relazione necessariamente almeno con la dimensione europea - un gruppo di persone ha immaginato che un'associazione potesse essere utile. Non un partito (senza sottovalutarne l'importanza), non un comitato elettorale, non un circolo chiuso. Siamo partiti da una certezza. Non basta crogiolarsi nell'auto-assolutorio assunto che la Politica in generale «fa schifo» ma serve uno sforzo di visione, di elaborazione e alla fine di concretezza. Non può avere successo la riproposizione stanca delle attuali dinamiche politiche, per una parte tattica e per un'altra approccio personalistico a un ambito che non può che essere invece collettivo. Senza uno scarto di senso, di metodo e di paradigma anche l'esperienza di territoriali#europei è destinata a essere ricordata come un esperimento sbagliato, confermando le peggiori previsioni che il direttore Giovanetti ha anticipato - ci auguriamo a torto - in un paio di suoi editoriali. Diverso sarà se invece questo spazio di dialogo, confronto e approfondimento saprà rispettare gli obiettivi ambiziosi che si è dato: bonificare il terreno fangoso dentro il quale la Politica oggi si muove a fatica (spesso in direzione sbagliata), riqualificare i linguaggi e le categorie che la animano, restituirle la dignità necessaria per essere guardata con curiosità e rispetto. Se riusciremo a stupire il direttore e tutti quelli che hanno pregiudizialmente inteso

territoriali#europei come mossa strumentale e verticista allora saremo certi di aver imboccato la strada giusta, avendone tracciato per il momento un brevissimo tratto.

Seconda questione: nell'editoriale di qualche giorno fa si faceva riferimento alle priorità per la città di Trento, in vista dell'appuntamento elettorale del prossimo 10 maggio. Tre erano gli aspetti che venivano posti all'attenzione dei lettori. Il primo era il mutato contesto (dei bilanci come del vivere urbano) con cui la governance cittadina dovrà fare i conti. Il secondo erano le tematiche più sentite - insicurezza percepita e degrado su tutte - di cui ci si dovrà occupare, possibilmente senza strumentalizzazioni o sottovalutazioni, il prossimo sindaco della città.

Terzo e ultimo era l'elenco di alcune situazioni specifiche, che non affronterò qui in maniera diffusa. La risposta alle puntali sollecitazioni del direttore (che stanno dentro la classica dialettica elettorale del cosa farà per...?) deve trovarsi - sempre se Trento vuole guardare davvero a una nuova fase della sua storia - nella capacità di chi la governerà di descrivere un nuovo piano strategico cittadino. Che sappia individuare una o più vocazioni prevalenti da far emergere con forza, che ne valorizzi le specificità e addirittura le unicità, che ne riannodi i fili urbanistici e paesaggistici lasciati monchi dalle grandi e incomplete progettazioni degli anni Duemila. E ancora, che abbia coraggio e lungimiranza nell'affrontare le problematiche che i margini di ogni città sottendono, curiosità nell'assumere come centrali le sfide della smart city, della sharing economy e dei big data e nel riflettere attorno al suo ruolo di capoluogo e centro di gravità di un territorio diffuso e articolato.

Tutti temi questi che - dato per assodato il restringersi dei contorni del bilancio e la generale frantumazione delle relazioni sociali - prevedono una ridefinizione generale del come la Politica vuole stare all'interno della comunità che ambisce ad accompagnare e coinvolgere. Gratificando l'assunzione di responsabilità dei cittadini nella ritrovata affermazione del principio di sussidiarietà, sperimentando la spinta gentile di processi condivisi di attivazione e sviluppo di comunità, utilizzando i metodi dialogici nella risoluzione creativa dei conflitti, riattivando tutte quelle competenze e quelle energie - presenti in ogni campo - che oggi rimangono ai margini della vita cittadina, dotandosi degli strumenti necessari per dare risposte efficienti alle criticità cittadine senza per questo sottrarsi all'impegno di volare alto e di descrivere immaginari, dando la sensazione di voler provare a dar corpo ai sogni di ognuno. Solo in questo modo Trento potrà essere la città che Louis Kahn così descriveva: «Un luogo dove un ragazzino, camminandoci, può vedere qualcosa che gli dirà cosa vuole fare per tutta la vita». Credo che anche in questo frangente il contributo che l'Associazione territoriali#europei proverà a dare - grazie a un focus specifico da realizzarsi nel mese di aprile - potrà rivelarsi utile per tutti quelli che lo vorranno condividere.

Federico Zappini Tra i fondatori dell'associazione politica «Territoriali#europei»